



**ADORAZIONE
DEL VENERDÌ SANTO**

25 marzo 2005

♪ Canto iniziale: **E' giunta l'ora**

È giunta l'ora, Padre per me,
ai miei amici ho detto che questa è la vita:
conoscere Te e il Figlio Tuo, Cristo Gesù.

Erano Tuoi, li hai dati a me,
ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto, conservali Tu,
nel Tuo Amore, nell'unità.

Tu m'hai mandato ai figli Tuoi,
la Tua Parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera che viene da Te.

Io sono in loro e Tu in me,
che sian perfetti nell'unità;
e il mondo creda che Tu mi hai mandato,
li hai amati come ami me.

C- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

A- Amen.

INTRODUZIONE

La croce è la manifestazione più alta dell'Amore di Dio per gli uomini. Egli ha mandato Suo Figlio nel mondo, perché prendesse su di sé tutti i nostri peccati, ci redimesse, ci rendesse puri con il sacrificio della croce.

Accogliamo questo dono, apriamo il nostro cuore alla meditazione, viviamo con fede questo momento, per comprendere di qual grande amore Egli ci ha amato.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, disegna la tua croce nel nostro corpo,
perché sappiamo affrontare ogni sofferenza
richiesta a chi vuole amare veramente.
Disegna la tua croce nella nostra storia,
perché diamo alle nostre parole
la conferma più certa dei gesti di condivisione difficile.
Disegna la tua croce nelle nostre attività,
perché non siano solo per il nostro tornaconto.
Rendile ricche di stupore,
pronte a sostenere chi vacilla.
Disegna la tua croce anche nei servizi
che offriamo alla nostra comunità.
Portino con sé il profumo dell'attesa paziente ed umile.
Disegna la tua croce nella nostra Comunità,
perché non cerchi un'improbabile scorciatoia
che conduca alla gioia senza passare per il Calvario.
Disegna la tua croce in ogni nostra decisione,
perché porti le stigmate della ricerca sincera,
perché rechi le tracce dell'amore appassionato.

addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "**collocazione provvisoria**". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito. Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra. Coraggio! La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Un abbraccio.

(don Tonino Bello)

1. GIUDA, il tradimento

"CON UN BACIO TRADISCI IL MAESTRO?"

Dal Vangelo

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale: "Quello che bacerò è lui; arrestatelo!". E subito si avvicinò a Gesù e disse: Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote Caifa

(Mt 26,47-50)

*Il bacio di Giuda dovette bruciare sulla guancia di Gesù. Quel segno di affetto e tenerezza si trasformava in gesto di odio e di tradimento. Il Maestro l'aveva previsto e annunciato: "Io conosco quelli che ho scelto, ma si deve compiere la Scrittura: Colui che mangia con il pane me, ha levato contro di me il suo calcagno" (Gv 13,18). Comprendiamo l'amarezza di Gesù per il gesto di Giuda, perché Egli lo amava ed era legato a lui; e più si è legati ad una persona, più si è colpiti dall'ingiustizia e dall'ingratitude. Ma nonostante questo Gesù accoglie Giuda con un nome che indica ancora affetto, con una domanda che significa: Hai riflettuto bene su quello che stai facendo? Si rivolge a Giuda come ad un **amico**, lo richiama con parole di amore e misericordia; ma ormai è satana a dominare quella fragile creatura e ad impedire in lui ogni pentimento. Le parole del Maestro non vengono accolte da Giuda, ma lasciano in lui un rimorso, un grande e insopportabile rimorso che lo porta a togliersi la vita ...*

Dal Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia sulla via dei peccatori.
e non siede in compagnia degli stolti;
*ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.*

Sarà come un albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

*Non così, non così gli empi;
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei gusti.*

Meditazione personale

E A NOI, QUANTE VOLTE CAPITA DI TRADIRE GESÙ? QUANTE VOLTE IL SUO MODO DI PENSARE, DI VIVERE, DI CREDERE CI SEMBRA TROPPO FATIGOSO E PER QUESTO VIENE "RIMOSSO" DALLA NOSTRA VITA? QUANTE VOLTE IL NOSTRO ORGOGLIO CI IMPEDISCE DI PENTIRCI DAVVERO?

Gesù chiama "amico" Giuda: questa parola dice l'infinita tenerezza della carità del Signore. Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo, Cristo non tradisce mai noi, suoi amici! Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti al suo cuore noi siamo sempre gli amici del Signore. Lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico. Perché la Pasqua è questa parola, detta a un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi disperiamo. Per Lui, noi saremo sempre gli amici.

(Primo Mazzolari)

Preghiera corale

Gesù, Tu hai affrontato la prova
che per noi è la più dura da sopportare:
il tradimento degli amici.

Aiutaci a rimanere in piedi in ogni circostanza,
senza chiudere il cuore all'amore.

♪ Canto TU SEI LA MIA VITA (n°473 strofe 2-3)

preghiera corale

Signore,
la croce è troppo pesante per te
e tuttavia tu la porti
perché il Padre lo vuole, per noi.
Il suo carico è superiore alle tue forze
e tuttavia tu non la rifiuti.
Cadi, ti rialzi e prosegui ancora.
Insegnaci a capire che ogni vera sofferenza
presto o tardi, in un modo o nell'altro
risulterà alla fine troppo pesante per le nostre spalle,
perché non siamo creati per il dolore,
ma per la felicità.
Ogni croce sembrerà superiore alle forze.
Signore, aiutaci in quell'ora
con la forza della tua pazienza e del tuo amore,
affinché non ci perdiamo d'animo.
Aiutaci a rialzarci.

(Romano Guardini)

♪ Canto TE AL CENTRO DEL MIO CUORE (n°3 libretto blu, strofe 1-3)

PASSIONE E RISURREZIONE

La passione di Cristo non termina qui: altre percosse, altre cadute, altre sofferenze attendono il Signore nel suo faticoso incedere verso il luogo della crocifissione e della morte ...

Poi attenderemo nel silenzio e con speranza, l'annuncio della gioia della Risurrezione.

Quando sentiamo nel nostro cuore o sulla nostra pelle la sofferenza, quando facciamo l'esperienza della croce o del lutto per la morte di una persona cara, ricordiamo sempre la Resurrezione di Cristo e la gioia della Pasqua. Non lasciatevi mai invadere così fortemente dal dolore da dimenticare la gioia di Cristo risorto.

COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha

cieli, sulla terra e sottoterra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre” (Fil 1,5-11)

“Cristo flagellato alla colonna (...), tartassato come un somaro che non vuole più andare avanti, fra gli urli e le risate di questi picchiatori da bettola. Qui Cristo mi chiede una fede inverosimile se vuole che lo riconosca per colui che dall’eternità è disceso a rendermi eterno. Perché questa prova dell’abiezione e del ridicolo? (...) Il passo più alto della passione è proprio questo (...): credere che il fantoccio tartassato dal furore del male, straziato da un odio senza logica (...), vestito di uno straccio rosso (...) è il re di questo mondo.
(L. Santucci, Una vita di Cristo)

“Vorrei poter parlare in nome della razza umana e riconoscere, in nome di tutti, la tua autorità e la tua regalità su di noi. Permettimi di parlarti in nome degli uomini miei fratelli – quelli che ti conoscono e quelli che non ti conoscono – di fare un atto di fede in loro vece, di essere il loro portavoce per dirti: Gesù, Tu sei il nostro Re; vogliamo che Tu regni sui nostri spiriti, i nostri cuori, i nostri affetti. Sulle nostre famiglie e le nostre società (...). Signore, sii il nostro Re che tutto dispone per il nostro bene, per il nostro destino eterno e per la gloria del Padre”

(E. Le Joly, Rimanete nel mio amore)

2. PIETRO, il rinnegamento

“E USCITO, PIANSE AMARAMENTE”

Dal Vangelo

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. Ed egli negò davanti a tutti: “Non capisco che cosa tu voglia dire”. Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: “Costui era con Gesù, il Nazareno”. Ma egli negò di nuovo giurando: “Non conosco quell’uomo”. Dopo poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: “Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!”. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell’uomo!”. E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: <<Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte>>. E, uscito, pianse amaramente.

(Mt 26,69-775)

*Pietro era uno dei discepoli più amati da Gesù, faceva parte dei prediletti: a lui Gesù aveva promesso il primato tra i discepoli, l’autorità sulla sua Chiesa, ne aveva accettato le professioni di fede. Per parte sua, anche Pietro amava sinceramente Gesù, per Lui aveva lasciato tutto, anche la famiglia, lo aveva riconosciuto come Messia ed era stato testimone di eventi speciali. Ma possedeva un carattere troppo irruente, si lasciava trasportare da esso nelle parole e nelle azioni, nel bene e nel male. Nel cenacolo proclamò più volte la sua fedeltà al Maestro (“Darò la mia vita per te!” “Con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte!”-Gv 13,37; Lc 22,33), e mentre Gesù gli predicava il triplice rinnegamento, non volle nemmeno sentire. Poi, nel Getsemani, lo abbandonò come tutti alla sua sorte e fuggì. Il suo amore per Cristo lo guidò alla casa del Sommo Sacerdote, dove lo attendeva la prova più grande. Alle domande ripetute dei servi, la paura si impossessò di lui fino a farlo giurare e scongiurare di non conoscere “quell’uomo”, di non averne mai aver avuto a che fare. Poi il canto del gallo, lo sguardo d’amore di Gesù per lui, il ricordo delle parole del Maestro, **il pianto amaro del pentimento**. La bontà di Gesù superava la sua colpa e Pietro lo ha capito. Per questo sarà salvo.*

Dal Salmo 31

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

*Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.*

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

*Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.*

Ho detto: <<Confesserò al Signore le mie colpe>>
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Meditazione personale

QUANTA PARTE DI PIETRO C'È IN NOI? QUANTE VOLTE LO ABBIAMO TESTIMONIATO SOLO CON LE PAROLE, MA RINNEGATO CON LE OPERE?
QUANTE VOLTE LA PAURA, LA VERGOGNA, LA COMODITÀ, CI HA FATTO SCEGLIERE DI "NON CONOSCERLO"?

Avevo un ottimo rapporto con il Signore. Gli chiedevo delle cose, conversavo con lui, lo lodavo, lo ringraziavo... Ma avevo sempre la sgradevole sensazione che lui volesse che lo guardassi negli occhi... E io non lo facevo. Gli parlavo, ma distoglievo lo sguardo quando sentivo che mi stava guardando. Distoglievo sempre lo sguardo. E sapevo perché. Avevo paura. Pensavo che avrei trovato nei suoi occhi l'accusa di un qualche peccato di cui non mi ero pentito. Pensavo che avrei trovato una richiesta nei suoi occhi: ci sarebbe stato qualcosa che lui voleva da me, e che io non volevo dargli. Un giorno finalmente mi feci coraggio e guardai. Non c'era nessuna accusa. Non c'era nessuna richiesta. Gli occhi dicevano solo: "Ti amo". Guardai a lungo in quegli occhi. Li scrutai. L'unico messaggio era: "Ti amo"
(Anonimo)

E' buio dentro di me, ma presso di te c'è luce.
Sono solo, ma tu non mi abbandoni.
Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.
Sono inquieto, ma presso di te c'è pace.

In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

*Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si è affiato al Signore, lui lo scampi,
lo liberi, se è suo amico"*

Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.
Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera e fonde in mezzo alle mie viscere.

*È arido come cocchio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola.*

*Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu Signore non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.*

Meditazione personale

A VOLTE LA VIOLENZA PEGGIORE È QUELLA CHE DERIVA DALLE PAROLE...
QUANTE VOLTE SIAMO STATI "SOLDATI" PER COLORO CHE CI VIVONO ACCANTO? QUANTE VOLTE CI SIAMO ACCANITI CONTRO I PIÙ DEBOLI, GLI INDIFESI, I PICCOLI? QUANTE VOLTE CI SIAMO LASCIATI DOMINARE DALLA COLLERA?

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei

♪ Canto ECCO L'UOMO (n°247)

4. I SOLDATI, lo scherno e la crudeltà

"SALVE, RE DEI GIUDEI!"

Dal Vangelo

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo

(Mt 27,27-31)

I piedi e le mani saranno trafitti, il corpo è già tutto piagato, il viso tumefatto per gli schiaffi e le percosse... Non si spiega la crudeltà dei soldati se non pensando alla depravazione cui l'uomo era arrivato a causa dell'allontanamento dal suo Signore. I soldati considerarono una provocazione la dignità mostrata da Gesù con il suo silenzio nel sopportare l'atrocità della flagellazione. Quel condannato si era proclamato re dei Giudei? Che avesse la sua corona e il suo scettro! Ma una corona di spine, che intensificasse la sofferenza fisica e morale. I colpi sulla testa conficcavano gli aculei nella pelle e le ingiurie, lo scherno, colpivano Gesù nel profondo del suo animo, un animo mite e pacifico. Anche in quella circostanza Gesù tacque. Soffrì e si offrì per riparare la superbia umana, le sue ribellioni a Dio, le sue bestemmie.

Dal Salmo 22

Dio mio, Dio mio, perché mi ha abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza.

Sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, tu lode di Israele.

Io non comprendo le tue vie, ma tu conosci la mia via.
(Dietrich Bonhoeffer)

preghiera corale

Signore, fa di me ciò che vuoi!

Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che Tu vuoi per me.

Non dico: "Dovunque andrai, io ti seguirò!",
perché sono debole,

ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.

Voglio seguirTi nell'oscurità,

non Ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.

Come una meridiana non indica l'ora
se non con il sole,

così io voglio essere orientato da Te,
Tu vuoi guidarmi e servirTi di me.

Così sia, Signore Gesù!

(J.H.Newman)

♪ Canto SIGNORE ASCOLTA, PADRE PERDONA (°439)

3. IL SINEDRIO, l'invidia, il potere

"HA BESTEMMIATO!"

Dal Vangelo

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: << Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni >>". Alzatosi il sommo sacerdote gli disse. "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto – gli rispose Gesù – anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote

si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, or avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E quelli risposero: “E’ reo di morte!”. Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: “Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?”

(Mt 26. 59-68)

Il Sinedrio era sempre stato ostile a Gesù. Gli si erano opposti perché il suo insegnamento suonava molto diverso da quello che essi impartivano e professavano con la loro condotta. Ricordavano le controversie, i rimproveri taglienti, le acclamazioni e l'ammirazione del popolo per quel “profeta” che operava miracoli e parlava in nome di Dio. Ora potevano esultare nel vederlo prigioniero, legato, umiliato, abbandonato da tutti, privato di ogni dignità. Gesù sente il disprezzo dei nemici, beve il calice dell'amaro. Per dare una parvenza di legalità alla condanna si cercarono falsi testimoni, ma come era possibile essere concordi su una falsa testimonianza? Fu il Sommo Sacerdote Caifa che, nell'esteriore ricerca della Verità, diede agli uomini quella risposta che Gesù aveva tenuta nascosta fino ad allora, nel desiderio che essi arrivassero a scoprirla per fede, attraverso il suo insegnamento e le sue opere: sei tu il Cristo? Tu l'hai detto. Con la risposta data ai Sinedriti, Gesù aveva compiuto la propria missione: il buon annunzio, proclamato sin dall'inizio del suo ministero, aveva avuto la proclamazione solenne che il Messia era giunto, che le promesse divine si erano compiute, che la salvezza era stata offerta agli uomini con un immenso atto di amore di Dio Padre attraverso il sacrificio del proprio Figlio.

Dal Salmo 109

Dio della mia lode, non tacere,
poiché contro di me si sono aperte
la bocca dell'empio e dell'uomo di frode;
parlano di me con lingua di menzogna.
Mi investono con parole di odio,
mi combattono senza motivo.
In cambio del mio amore mi muovono accuse,
mentre io sono in preghiera.
Mi rendono male per bene,
e odio in cambio di amore.

INVIDIA, GELOSIA, FALSITÀ, SUPERBIA... QUANTE VOLTE CI SIAMO LASCIATI DOMINARE DA QUESTI SENTIMENTI? E QUANTE VOLTE ABBIAMO FATTO CARTE FALSE PER OTTENERE CIÒ CHE VOLEVAMO? DOVE È IL NOSTRO “TESORO”? LÀ SARÀ ANCHE IL NOSTRO CUORE

“<<E’ reo di morte>> grida Caifa concludendo il suo incontro col prigioniero mentre si straccia teatralmente il bel vestito. Che cosa li ha tanto offesi, che cosa tanto li spaventa in questo vagabondo, in questo stregone da piazza? Lo stregone, il vagabondo, non si è accontentato di guarire ciechi e storpi, di risuscitare qualche morto. Ha anche parlato, e troppo. <<E’ venuta l’ora – ha detto alla donna del pozzo – in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Iddio è spirito e coloro che l’adorano devono adorarlo in spirito e verità>>. E in pubblico: << Non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli>>. O un’altra volta: << Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che somigliate a sepolcri imbiancati, di fuori splendidi e dentro pieni di ossa di morti e di ogni porcheria>>. Se il tempio di Gerusalemme può essere sostituito (...), se nessuno può lasciarsi chiamare maestro, che cosa più ci sta a fare un sommo sacerdote? E se la casta dei più puri Ebrei può venir vilipesa con parolacce, che ne sarà dei rabbini (...) e dei loro turbanti?

(L. Santucci, *Una vita di Cristo*)

Preghiera corale

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me,
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, Dio mio;
rimetto l'anima mia nelle tue mani
te la dono, Dio mio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.